

Il congresso Pd

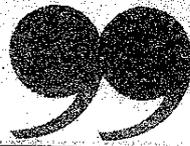
Boom di Renzi al circolo Hitachi E lui ringrazia via Facebook

ISTORIA Agli iscritti del circolo Hitachi di Pistoia, dove martedì sera la mozione congressuale Renzi ha stracciato le altre due, i ringraziamenti sono arrivati via Facebook: «Nel 2013 presi in quel circolo il 29 per cento, oggi abbiamo superato l'85 per cento», ha ricordato lo stesso Matteo Renzi. Per lui le preferenze stavolta sono state 70 su 81, un bel salto rispetto a quattordici anni fa. «Questo boom è in parte dovuto alla vendita di AnsaldoBreda a Hitachi Rail — dice il coordinatore, Giovambattista Grasso — perché con Renzi è stato trovato un acquirente serio, con prospettive di sviluppo. E oggi ne vediamo i risultati. Inoltre, il suo Governo ha mosso le acque dopo tanto tempo. L'altra sera comunque il dibattito è stato vivace, qui c'è rispetto per le idee di tutti». Il circolo è tra i più numerosi in città e, nonostante qualche abbandono proprio martedì scorso, conta 135 iscritti. Tra loro, alcuni tessarati storici come l'ex dipendente Breda Paolo Zini, la cui storia politica inizia con i Pionieri, l'organizzazione giovanile comunista del dopoguerra: «La mia posizione è sempre stata di sinistra — racconta — e sono tra coloro che si adoperarono per aprire questo circolo molti anni prima della nascita del Pd, a cui sono iscritto fin dall'inizio e in cui sono sempre rimasto. Se c'è da spostare un peso è meglio essere in tanti: le divisioni non portano benefici a nessuno». Intanto, dei nove congressi toscani, Renzi ne ha vinti sei, con 202 voti (73,7 per cento), mentre Orlando ha vinto in tre circoli, con 67 voti (24,5 per cento). Emiliano è all'1,8 per cento (5 voti).

Giulia Conflantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui social network sventola da ieri sera. «Ecco il simbolo di Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista», scrive su Facebook il governatore Enrico Rossi poco dopo il lancio del logo della nuova forza politica creata dagli scissionisti del Pd e dai fuoriusciti di Sel. Al Tempio di Adriano a Roma, luogo scelto per la presentazione, arrivano tutti i big (da Massimo D'Alema a Pier Luigi Bersani) e un bel pezzo della Toscana scissionista. Oltre a Rossi, i sei parlamentari passati al nuovo movimento, che subito dopo la fine dell'iniziativa condividono sul social network quasi in simultanea il nuovo logo, e Michele Ventura, ex deputato e dalemiano doc. Dal palco però parlano D'Alema (per un ricordo di Alfredo Reichlin) e Roberto Speranza, ma non Rossi, che viene chiamato insieme a tutti gli altri leader al momento dello svelamento del simbolo. Perché, dice Speranza, «qui non c'è l'uomo solo al comando». Tradotto: non siamo più nel Pd di Renzi. Che però fa capolino nei colori scelti dagli scissionisti: il verde e il rosso, nettamente predominante (anche se in una nota il nuovo movimento tiene a specificare che «i colori richiamano quelli della Repubblica italiana»: stessa scelta fatta dal Pd alla sua nascita, per l'appunto).

Vent'anni fa, dopo un'altra scissione a sinistra, quella dei fuoriusciti da Rifondazione Comunista che non condividevano la scelta di far cadere il primo governo Prodi e per questo costituirono i Comunisti Italiani,



L'esperto
Il logo sembra l'astro tra la nuova avventura e il vecchio partito: è sospeso, come se stessero vivendo l'attesa di tornare nella vecchia casa, una volta caduto Matteo Renzi

scoppiò una guerra del colore destinata a durare anni. I Comunisti Italiani scelsero infatti la falce e martello come simbolo, ma Rifondazione fece ricorso: «È troppo simile al nostro», dicevano gli uomini guidati da Fausto Bertinotti. Iniziò una battaglia legale che la Corte d'Appello di Roma risolse così: i Comunisti Italiani potevano usare la falce e martello, ma cambiando lo sfondo da bianco ad azzurro. Così fu, anche se Rifondazione continuò a presentare ricorsi su ricorsi (non accolti) fino a ben oltre l'anno 2000. E prima di quella scissione e di quella guer-



Unità (di colori)
Sopra il simbolo del nuovo creato dagli scissionisti di simbolo dei Democratici

Fronte comunali

CARRARA Altro che pezzi da rottamare e giovani rampolli della politica: il futuro a Carrara è over 60, parola della lista civica «Rinascita», che si presenterà alle prossime elezioni comunali contro l'obbligo di candidature under 60 imposto dal commissario del Pd Gianni Anselmi.

Si vota a giugno e le cose stanno più o meno così: il Pd, partito principale della città, è stato commissariato da Firenze perché non ha voluto fare le primarie di coalizione ed aveva designato così un «suo» candidato e cerca ancora il suo candidato ideale, tra giovani promesse della politica locale,

imprenditori e nuove glorie dem. A sostenere il Pd ci sono i socialisti dell'attuale sindaco Angelo Zubbani, ma non tutti perché una parte consistente è confluita in «Rinascita», lista civica di Gianenrico Spediacci, colonna storica del Psi, attuale presidente di Amia, l'azienda dei rifiuti locale. Spediacci, con l'arrivo del commissario Pd Anselmi, si aspettava le primarie di coalizione, che però non ci sono state, sostituite, a sorpresa, dalle primarie delle idee e non del candidato. Così Spediacci ha deciso di ballare da solo e attorno a lui, in poco tempo, si sono radunate molte persone che, non reputandosi



Gianenrico Spediacci, Psi



Fiorella Fambrini, vicesindaco

più «giovani rampolli della politica locale», si sono sentiti più a casa tra gli over 60.

Tra i big, accanto a Spediacci, ha ufficializzato il suo contributo Fiorella Fambrini, attuale vicesindaco di Carrara, entrata in giunta dopo il rimpastino post alluvione, come quota renziana del Pd. La Fambrini non ci pensa proprio ad essere accantonata dal commissario Anselmi, lei che ha guidato l'amministrazione comunale insieme al sindaco Zubbani in un periodo molto complicato, fatto di schiaffi al primo cittadino, dimissioni in corsa degli assessori di punta, impennate a Cinque stelle e

Carrara, spunta la lista anti La colonna del Psi e il vicesindaco contro le scelte un

Con sen di F Fot soli me ma ai n città